

Se l'Universo diventa come un materasso

Il lavoro di Albanese e Niccolini premiato agli Eolo Awards

di PASQUALE BELLINI

«**I**l materasso è il massimo che c'è», anzi ancor meglio «è la felicità», cantava **Renzo Arbore** ai suoi bei dì. Io non so se siano ispirati a cotanto precedente, **Francesco Niccolini** come autore e **Flavio Albanese** come interprete e regista, per il titolo di questo loro spettacolo *L'universo è un materasso* (sottotitolo e le stelle un lenzuolo), certo è che ha portato loro buon augurio e fortuna, visto che hanno ottenuto a Milano un prestigioso riconoscimento, il Premio «Eolo Award 2018» per il teatro-ragazzi, nella sezione testo e interpretazione.

Ancora un altro spettacolo pugliese, *Biancaneve, la vera storia* del Crest/Taranto con la regia di **Michelangelo Campanale**, ha ottenuto a Milano il Premio Eolo Award 2018 per la regia e lo spettacolo. È un Premio importante, nel settore: un paio di anni fa lo vinse un altro spettacolo made in Puglia, *Ahia!* di **Damiano Nirchio** con **Lucia Zotti** e **Raffaele Scarimbo**li.

La produzione e fattura de *L'universo è un materasso* è appannaggio della Compagnia del Sole e della supervisione di **Marinella Anaclerio**. Spettacolo e tematica di ardua scienza, è poi in effetti il lavoro di Niccolini e Albanese, ché di universo e di stelle e di tempo e della infinita relatività del tutto vi si parla, partendo dal mito del dio Cronos, che fu dio del tempo e dell'eternità prima di essere scalzato e messo da parte (anzi ucciso) dal figlio Zeus. Ma del percorso nel mito, nel tempo e del tempo, tra il materasso e le stelle, ci parla Flavio Albanese.

Intanto, Albanese, perché l'universo è un materasso? E

come è strutturato lo spettacolo?

«L'universo è come un materasso perché così ci ha spiegato un professore di fisica che ci ha fatto da consulente, nel senso che è fatto di spazi pieni e spazi vuoti, un po' come un materasso di gommapiuma. Lo spettacolo ha quattro momenti, con partenza proprio dal mito di Cronos come narrato nella *Teogonia* di Esiodo. In effetti è proprio Cronos a parlare nello spettacolo, è lui il protagonista, lui che a un bel momento è stato "fatto fuori" dal suo tempo, ad opera del figlio Zeus. Il secondo "tempo" è quello della filosofia e della scienza antica, per intenderci Aristotele, Tolomeo e dintorni. Quando si ritiene, a

torto o a ragione, che la realtà sia quella che vediamo coi nostri occhi. Il sole sorge da una parte, tramonta dall'altra, tutto si può comprendere. Il terzo momento è quello della rivoluzione, con Copernico e la scienza moderna: non tutto è come appare, il sole non si muove, ma sta fermo, è la Terra che si muove, insomma non ci sono più le belle stagioni di una volta. La quarta tappa, la più difficile, ci porta nel Novecento, ancora più ingarbugliato con



INTERPRETE E REGISTA L'attore Flavio Albanese

Einstein, la relatività, i Quanti, i Buchi neri, ecc. ecc.». La motivazione del Premio «Eolo Award 2018» cita puntualmente «la capacità interpretativa di Flavio Albanese e drammaturgica di Francesco Niccolini di saper narrare ai ragazzi, in mezzo a un cielo trapunto di stelle, tutte le dimensioni che via via ha acquisito il concetto di tempo...».

Entrambi gli spettacoli premiati, *L'universo è un materasso* (e le stelle un lenzuolo) e *Biancaneve, la vera storia* del Crest erano stati presentati, lo scorso anno, nella rassegna «Maggio all'Infanzia» al Kismet di Bari.